

Il mondo post COVID-19: cesura o continuità?

Adele Bianco

Università degli Studi "G. D'Annunzio"

Riassunto:

Questo contributo prova a delineare le linee di trasformazione indotte dalla pandemia del 2020 e quali siano le tendenze future. In particolare si porrà attenzione all'ambito economico e del lavoro e agli effetti sugli equilibri tra le aree del mondo in epoca successiva al COVID-19.

Dopo l'introduzione, nel paragrafo n. 2 discuteremo criticamente l'idea che il COVID-19 sia stato un "cigno nero". Si dimostrerà infatti che il fenomeno fosse tutt'altro che inatteso, che le cause di insorgenza della pandemia e i fattori che ne hanno favorito la diffusione fossero noti da tempo; emergerà il ruolo cruciale della questione ambientale e del riscaldamento climatico. Il paragrafo n. 3 si concentra sugli effetti della pandemia sull'economia e sul mercato del lavoro. Le conseguenze della pandemia ripropongono la centralità dello Stato e dell'intervento in chiave espansiva della spesa pubblica e contribuiranno ad accelerare alcune trasformazioni già in atto, quali, ad esempio, i processi di digitalizzazione in alcuni ambiti produttivi e non solo. Il paragrafo n. 4 è dedicato agli equilibri geopolitici dopo la pandemia.

Parole chiave: COVID-19; paesi emergenti; rischi; globalizzazione; mercato del lavoro

Abstract. *The Post COVID-19 World. Caesura or Continuity?*

The paper aims at outlining the transformation trends, particularly focusing on the world economic and labour market outlook and the geopolitical balances shaped by the COVID-19. The paper is structured as follows. After the introduction, the paragraph number 2 discusses if the COVID-19 outbreak is a "black swan" event. It will be shown that the pandemic is a matter of the fragile global system. The COVID-19 outbreak is in fact the outcome of the environmental stress and of the global warming. The paragraph number 3 is devoted to the effects of the pandemic on the economy and on the labour market. Recovery plans in supporting companies and families let the state play a pivotal role in promoting such measures. The consequences of the pandemic will accelerate also transformations processes such as, f.i., the digitalization processes not only in manufacturing production areas. The paragraph number 4 is devoted to the evolution of geopolitical balances after the pandemic.

Keywords: COVID-19; emerging countries; risk; globalization; labour market

DOI: 10.32049/RTSA.2020.2.07

1. Introduzione

La "narrazione" mediatica ha teso ad accreditare l'idea che la pandemia da coronavirus costituisca uno spartiacque storico e che «nulla sarà più come prima». In verità, gli ultimi vent'anni sono costellati da eventi percepiti e presentati come di portata epocale: l'attacco alle Torri Gemelle nel 2001, il terrorismo islamista, la crisi economica; finanche le innovazioni tecnologiche, di cui tutti noi quotidianamente beneficiamo sotto forma di dispositivi digitali, vengono considerati un fattore dirompente.

La pandemia del 2020 si è venuta a sovrapporre ad una serie di mutamenti "strutturali" già in atto a livello planetario e che sinteticamente richiamiamo: innanzi tutto la questione

ecologica e i cambiamenti climatici. In *secundis* le trasformazioni del lavoro, non solo in ragione dell'innovazione tecnologica ma anche della (spinta alla) progressiva convergenza verso un modello di impiego di qualità che tenga in conto la dignità dei lavoratori (*decent work*. ILO, 1999; Senghaas-Knobloch, 2010; Gallas *et al.*, 2016; Nizami e Prasad, 2017) e che sia compatibile con le esigenze di sostenibilità ambientale e sociale (ILO, 1999; Ribeiro-Duthie, 2020).

A ciò si aggiunga, in terzo luogo, che lo Stato ha progressivamente recuperato terreno in materia di politiche pubbliche, dopo la grande crisi globale 2008-2013. Il ruolo dello Stato si è rivelato determinante nel sostenere la ripresa economica, nel finanziare gli investimenti in innovazione (Mazzucato, 2014), nel promuovere interventi finalizzati a ridurre il rischio di disuguaglianza e a contrastare le nuove povertà (Piketty, 2014). Inoltre, nei paesi in cui lo Stato è preparato a garantire prestazioni e interventi di carattere sanitario (Maino, 2019), l'emergenza da COVID-19 è stata gestita in maniera più efficiente, contenendo il contagio e il numero di morti (Ezekiel *et al.*, 2020).

Infine, dall'inizio del secolo, si è avviata una nuova stagione della globalizzazione che vede un riassetto negli equilibri economici e politici e di potere del mondo (Baldwin, 2018; Bianco, 2014).

Questo contributo prova a delineare se esistano delle linee di trasformazione indotte dalla pandemia del 2020 e quale traiettoria esse prendano. In particolare si porrà attenzione alle tendenze evolutive riscontrabili nell'ambito economico e del lavoro e agli effetti che lo scenario attuale produrrà sugli equilibri tra aree del mondo in epoca successiva al coronavirus.

Articoleremo gli argomenti in tre paragrafi. Dapprima, paragrafo n. 2, discuteremo criticamente l'idea che il COVID-19 sia stato un "cigno nero". Si dimostrerà infatti come il fenomeno fosse tutt'altro che inatteso, che le cause di insorgenza della pandemia e i fattori che ne hanno favorito la diffusione fossero noti da tempo; in particolare emergerà il ruolo cruciale giocato al riguardo dalla questione ambientale e dal riscaldamento climatico.

Quindi, nel paragrafo n. 3, ci si concentrerà sulla profonda recessione economica causata dalla pandemia e sui riflessi che ciò avrà anche sul mercato del lavoro. Per affrontare una

situazione che si presenta di estrema gravità, si richiede allo Stato di adottare una serie di provvedimenti in chiave espansiva (UN, 2020). Nella consapevolezza che simili interventi avranno delle conseguenze sulla spesa pubblica (Hamai e Hamai, 2020), la quadratura del cerchio consisterà nel trovare il giusto equilibrio tra stimolo e moderazione.

Le conseguenze del coronavirus contribuiranno anche ad accelerare alcune trasformazioni già in atto, quali, ad esempio, i processi di digitalizzazione in alcuni ambiti produttivi. Tali processi, tuttavia, vanno governati per impedire che quanti non dispongono di sufficienti e appropriate risorse non vengano esclusi da questo tipo di avanzamento e dai benefici che esso può apportare.

Il paragrafo numero 4 è dedicato al mondo che ci aspetta dopo la pandemia. Sulla base dei dati raccolti e delle previsioni che esperti, centri studi e organismi internazionali stanno mettendo a punto, verranno esaminati i nuovi equilibri geopolitici e individuate le nuove prospettive che essa apre.

2. Non un “cigno nero”. Cause e contesto della pandemia 2020

Soprattutto in Occidente, l’impatto psicologico a livello di massa della pandemia è stato significativo (Brunier, 2020). In *primis* perché il coronavirus ha sconvolto le vite di milioni di persone. Ha imposto l’adozione di comportamenti all’insegna del distanziamento e di un rigido autocontrollo, responsabilizzando ciascuno per il proprio contegno in un modo cui non siamo (più) abituati (Bianco, 2020). L’avvento della pandemia ha drasticamente e repentinamente interrotto abitudini consolidate e la routine quotidiana, tanto che le misure di chiusura cui le autorità hanno costretto la cittadinanza sono state considerate da alcuni come lesive delle libertà personali (Urbini, 2020).

In secondo luogo, l’insorgere della pandemia ha proposto una antica dimensione delle malattie – la pestilenza – del tutto sconosciuta alla nostra generazione di benestanti occidentali (Snowden, 2019)¹.

¹ L’esperienza che negli anni ‘80 si fece dell’AIDS può solo in parte essere confrontata con la attuale pandemia,

Sia per indicare la devastazione che il COVID-19 ha causato in termini economici e psicologici, sia per la resistenza che ad esso sono chiamati a opporre i cittadini, si è fatto ampio ricorso a metafore e a termini bellici, più in linea con un approccio retorico che rispondenti alla realtà dei fatti (Battistelli, 2020).

Infine, il coronavirus ha dimostrato, ancora una volta, quanto piccolo sia diventato il mondo: un virus venuto da lontano e che ha dato luogo alla «prima pandemia della globalizzazione». In verità, già in occasione dell'epidemia di Ebola a metà degli anni '90 si constatò che quel virus giunse in Europa e in America del nord al seguito di qualcuno proveniente in aereo dalle aree del contagio (Lovejoy, 1993; Ungar, 1998; van Loon, 2002), ma gli effetti non furono così estesi come oggi.

Contrariamente alla percezione diffusa, il COVID-19 non può però essere considerato un “cigno nero”. La pandemia era stata messa in conto dagli esperti (Shaikh, 2012) e finanche recepita nei documenti ufficiali dei Governi (Delibera del Consiglio dei Ministri, 31.01.2020; Ministero della Salute, Ordinanza 31.01.2020). Le epidemie di SARS nel 2002 e nel 2003 in Asia e ancora prima nella seconda metà degli anni novanta di Ebola in Africa avevano allertato esperti e istituzioni sanitarie internazionali del pericolo che tali emergenze rappresentano per la sanità pubblica. Oltre dieci anni fa l'intelligence statunitense (NIC, 2008) aveva illustrato con chiarezza le condizioni sociali e ambientali per l'insorgere di una pandemia, descrivendo quanto si è effettivamente verificato nei mercati di Wuhan nei mesi scorsi. Con riferimento ai rischi connessi alle pandemie, l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* già nel 1996 e successivamente nel 2015 (WHO, 1996; 2015) aveva indicato come si stessero riaffacciando malattie infettive considerate superate.

La situazione era dunque nota, l'allarme suonato da tempo, così come chiare erano anche le condizioni, e dunque le cause socio-ambientali in grado di favorire l'insorgere di una pandemia e di alimentare la sua diffusione (Dingwall, Hoffman e Staniland, 2013). Peraltro la “sociologia del rischio” negli anni '90 aveva annoverato le epidemie tra i fattori che mettono a repentaglio la salute e l'integrità delle società contemporanee, rilevando come sia il nostro modo di vivere, di produrre e consumare la causa di tali sconvolgimenti (non più

perché, almeno inizialmente, era legata ad alcuni specifici gruppi sociali.

solo) naturali (Beck, 2000; Giddens, 1994; French e Mykhalovskiy, 2013). Nell'ambito di queste riflessioni si è sviluppata più specificamente una “sociology of virulence” riferita a diversi ambiti della vita sociale: epidemici, informatici, tecnologici (Van Loon, 2002).

L'emergere e il diffondersi del coronavirus possono essere imputati a tre distinte cause (Van Loon, 2002). La prima, più immediatamente contingente e relativa alla eziologia della pandemia, è la zoonosi (*spillover*), ossia il salto di specie che il virus compie da un animale a un altro giungendo fino all'uomo (Quammen, 2014). Non si tratta dunque di nuovi virus, bensì di virus detti “opportunistici”, nel senso che trovano nuovi ospiti come vettori e di conseguenza la loro carica infettiva si espande a largo raggio (Morse, 1993).

La seconda causa che ha favorito la diffusione del virus è legata alla cattiva gestione dell'ambiente. Come ampia letteratura ormai dimostra, gli insediamenti abitativi e le attività umane hanno alterato gli equilibri degli ecosistemi (Done, 2012), spesso portando a contatti ravvicinati tra uomini e animali (Rondinone, 2014). Ciò accade di frequente negli ambienti urbani dei paesi c.d. “in via di sviluppo”. In questi contesti, anche a seguito di una serie di cambiamenti socio-demografici da un lato e a una urbanizzazione disordinata dall'altro, si realizzerebbe una impropria commistione tra modernità e arretratezza (Boeke, 1953). Il perdurare di usi e costumi retaggio della cultura tradizionale e contadina trapiantati negli spazi angusti delle città sono un tratto caratteristico del sottosviluppo di certe aree del mondo, in particolare nei paesi emergenti (Perulli, 2016; Kurfürst, 2018; Schneider, 2018). L'alterazione dell'equilibrio naturale nella convivenza del mondo umano con quello animale gioca dunque un ruolo nell'insorgenza delle epidemie.

La terza causa che ha favorito il COVID-19 nel suo manifestarsi è il cambiamento climatico; quest'ultimo a sua volta influisce sulla frequenza e sulla virulenza delle malattie infettive. L'aumento delle temperature favorisce la proliferazione e la diffusione di animali portatori di malattie quali la malaria, la dengue, la febbre gialla². Il *Global Risk Report 2020* (WEF, 2019) stima che entro la fine del secolo a causa del riscaldamento climatico circa un

2 Il *Global Risk Report 2020* (WEF, 2019) ricorda che a causa di *El Niño* nel 2015 in Brasile e poi nel resto del Sud America si è diffuso il virus Zika che provoca febbre negli esseri umani. Gli Stati Uniti sono stati interessati nel 2012 dall'aumento della febbre dengue e del virus del Nilo occidentale, anche questo trasmesso da zanzare e causa della febbre gialla.

miliardo di persone, anche in Europa, potrebbero essere colpite da insetti, ad esempio tipi particolari di zanzare originariamente non presenti nelle nostre regioni.

Il riscaldamento climatico comporta un ulteriore rischio: i virus rimasti congelati per milioni di anni ai poli con lo scioglimento dei ghiacciai rappresenterebbero un pericolo per la specie umana. Il loro ibernamento non ha consentito agli esseri umani di sviluppare barriere anticorpali nel corso dell'evoluzione, sicché l'uomo non dispone di alcuna protezione maturata nel corso del tempo ed è dunque alla mercé degli attacchi di questi virus tanto antichi quanto sconosciuti anche nella loro pericolosità (WEF, 2019).

Un ulteriore fattore da considerare riguarda l'interazione tra il riscaldamento climatico e la qualità dell'aria. Tale nesso favorirebbe la persistenza di agenti patogeni e contribuirebbe alla loro diffusione e renderebbe aggressivo il virus anche a seguito delle mutazioni cui esso va incontro (Rondinone, 2014). L'inquinamento atmosferico, come dimostrano recenti evidenze empiriche a cura della Società Italiana di Medicina Ambientale (Setti *et al.*, 2020), più che fungere da causa diretta aumenterebbe la persistenza del virus in atmosfera. Inoltre, l'aria inquinata renderebbe le persone maggiormente vulnerabili al virus. Secondo lo studio di Conticini, Frediani e Caro (2020), la perdurante esposizione all'inquinamento ambientale comporta una infiammazione cronica delle vie respiratorie, persino in persone giovani e in salute³. Pertanto, chi vive in aree fortemente inquinate è maggiormente soggetto a difficoltà respiratorie e dunque predisposto a contrarre il virus più facilmente.

In conclusione, non si può non concordare con chi ritiene che il COVID-19 ci offra una occasione di rinnovamento nel segno della sostenibilità, rilanciando con maggior vigore gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Hakovirta e Denuwara, 2020).

³ Lo studio di Conticini, Frediani e Caro (2020) si concentra sulla Lombardia e sull'Emilia Romagna, le regioni che hanno fatto registrare tra i più alti tassi di letalità da coronavirus nel mondo, nonché le regioni più inquinate d'Europa. Gli autori, dimostrando la sussistenza di una possibile connessione tra inquinamento dell'aria e la possibilità di sviluppare una sindrome di difficoltà grave nella respirazione anche mortale, concludono che l'alto livello di inquinamento nell'Italia settentrionale vada considerato un fattore aggiuntivo della letalità del coronavirus registrata in quest'area.

3. COVID-19: l'economia e il mondo del lavoro

La crisi sanitaria si è trasformata in una crisi economica di portata mondiale. L'impatto del coronavirus sull'economia e sul mercato del lavoro globali è ritenuto dagli organismi internazionali il più grave dalla seconda guerra mondiale. Daveri (2020) osserva che per i paesi avanzati la «contrazione [è] più o meno doppia (in punti percentuali) rispetto a quella registrata nel 2009».

La crisi è indotta dai provvedimenti di chiusura delle attività produttive e dalle misure di distanziamento sociale che hanno coinvolto massicciamente le popolazioni sia come produttori che come consumatori di beni e servizi.

La tabella 1 mostra l'andamento del commercio mondiale ripartito tra paesi avanzati ed emergenti. Come si vede, nel 2020 la contrazione è molto drastica e la ripresa degli scambi è preventivata per il 2021.

Tabella 1 - Commercio mondiale % di scambi

	2019	Proiezioni	
		2020	2021
Volume del commercio mondiale	0,9	-11	8,4
Import			
Economie avanzate	1,5	-11,5	7,5
Paesi emergenti	-0,8	-8,2	9,1
Export			
Economie avanzate	1,2	-12,8	7,4
Paesi emergenti	0,8	-1,1	-0,6

Fonte: IMF April 2020

I paesi emergenti presentano una situazione meno peggiore rispetto a quelli avanzati, dei quali però subiranno l'onda lunga ancora nel 2021, come le proiezioni attestanti il loro export dimostrano (-0,6).

Venendo alla portata della recessione, il Fondo Monetario Internazionale (IMF 2020) prevede una forte contrazione dell'economia nel 2020 pari a -3% della ricchezza mondiale prodotta e un parziale recupero nel 2021 con una crescita dell'economia globale del 5,8%

(tabella 2). Il parziale recupero nel prossimo anno però – avverte Daveri (2020) – da un lato scontrerà la perdita di crescita dovuta al coronavirus⁴, dall'altro si troverà a fare i conti con una serie di fattori ancora imponderabili – ad esempio il decorso della pandemia – che potrebbero indurre a correggere in senso peggiorativo le correnti proiezioni degli organismi internazionali.

Analizzando la manifestazione della crisi nelle diverse aree del mondo, dalla tabella 2 emerge che i paesi avanzati, e in particolare l'Europa continentale, registrano l'arretramento più vistoso. L'area Euro dovrebbe perdere nel 2020 7,5 punti percentuali e risalire nel 2021 del 4,7. L'Italia registrerà la situazione peggiore (-9,1% per il 2020).

	2019	Proiezioni	
		2020	2021
Mondo	2,9	-3	5,8
<i>Economie avanzate</i>	1,7	-6,1	4,5
USA	2,3	-5,9	4,7
Area Euro	1,2	-7,5	4,7
Germania	0,6	-7	5,2
Francia	1,3	-7,2	4,5
Italia	0,3	-9,1	4,8
Spagna	2	-8	4,3
Giappone	0,7	-5,2	3
Regno unito	1,4	-6,5	4
Canada	1,6	-6,2	4,2
Altri paesi avanzati	1,7	-4,6	4,5
<i>Paesi emergenti</i>	3,7	-1	6,6
Cina	6,1	1,2	9,2
India	4,2	1,9	7,4
Asean 5	4,8	-0,6	7,8
Russia	1,3	-5,5	3,5
Brasile	1,1	-5,3	2,9
Messico	-0,1	-6,6	3
Nigeria	2,2	-3,4	2,4
Sud Africa	0,2	-5,8	4

Tabella 2 – Tassi di crescita a livello mondiale. Fonte: IMF April 2020

Le conseguenze per il mercato del lavoro sono in linea con l'andamento macroeconomico

4 «per colpa del virus e delle necessarie politiche di contenimento dello stesso, nel 2021 mancheranno all'appello circa 4 mila miliardi di dollari. Come se andando al 2021 scomparisse la Germania, il cui Pil vale appunto circa 4 mila miliardi di dollari, o l'Italia e il Brasile messi insieme» (Daveri, 2020).

appena descritto. Secondo le stime dell'ILO (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro), gli effetti negativi del coronavirus sull'economia investono 3,3 miliardi di lavoratori, ossia circa l'81% della forza lavoro globale (ILO, 2020a). La stessa ILO nell'aprile 2020 calcolava che la pandemia avesse fatto perdere nel mondo circa 195 milioni di posti di lavoro a tempo pieno.

Relativamente all'impatto sociale, è importante notare che in molti casi si tratta di impieghi malsicuri e di mansioni a bassa professionalità. Pertanto sono a rischio lavoratori – anzi lavoratrici – scarsamente retribuiti e che dispongono di tutele parziali e coperture sociali ridotte. Di conseguenza risultano colpiti i soggetti più vulnerabili in termini di reddito percepito, di accesso a risorse integrative o alternative, di livello di professionalità per riproporsi nella ricerca di una nuova occupazione. L'ILO stima che in questa situazione si trovino a livello globale circa 1,25 miliardi di persone, poco meno del 40% della forza-lavoro mondiale, persone alle quali va quindi fornito un supporto specifico in termini di sostegno del reddito in modo da garantirne la sussistenza (UN, 2020).

Quanto all'andamento dei diversi settori produttivi e delle diverse componenti del mercato del lavoro, il coinvolgimento di ciascuno di essi è stato assai differenziato. In prima linea si è trovato il personale che presta servizio in ambito sanitario – circa 136 milioni di persone nel mondo in base ai calcoli dell'ILO – e nei casi più tragici ha pagato con la vita il proprio impegno professionale.

Rientrano nelle categorie a rischio anche gli addetti all'agricoltura e gli impiegati nei servizi pubblici essenziali, nonché quanti sono occupati in attività di supporto come le pulizie e le operazioni di lavanderia.

Relativamente agli ambiti produttivi, questi sono stati coinvolti non in maniera omogenea. A causa dei provvedimenti di chiusura imposti dalle Autorità per fronteggiare la pandemia, hanno subito forti perdite i settori ricreativi in generale (l'ambito culturale, turistico) e quelli della cura della persona. Anche il ramo dei trasporti – che impiega circa 204 milioni di persone nel mondo – è stato colpito in maniera differenziata: i maggiori danni li ha subiti il personale viaggiante, anche di professionalità elevata (i piloti), mentre altre categorie del settore, come i corrieri e i trasportatori hanno avuto un incremento delle

proprie attività.

Altri ambiti economico-produttivi in sofferenza sono quello immobiliare e le attività di vendita al minuto (con esclusione degli alimentari). Il commercio al dettaglio a livello mondiale occupa quasi 500 milioni di persone. A causa del coronavirus, i servizi in presenza hanno registrato drastiche perdite, con corrispondente aumento delle attività di vendita via internet che in questo frangente ha avuto forte impulso.

Il commercio on line ha così accelerato una delle tendenze già in atto precedentemente alla pandemia del 2020. Come sostenuto da alcuni studiosi, le tecnologie digitali causeranno la disoccupazione (Brynjolfsson e McAfee, 2015). Molti lavori semplici e ripetitivi, ossia le mansioni “algoritmizzabili”, verranno infatti automatizzate sostituendo la forza lavoro umana⁵. La pandemia potrebbe dunque, schumpeterianamente, rappresentare un elemento di accelerazione dei processi di innovazione.

A causa dei provvedimenti di chiusura, non solo le attività commerciali già svolte via Internet hanno avuto un impulso, ma anche una serie di altri lavori, soprattutto di carattere impiegatizio e formativo sono stati riconvertiti on line. Questo fenomeno ha rivelato da un lato la qualità della dotazione di infrastruttura informatica di ciascun paese e il grado di preparazione dei singoli – soggetti e famiglie – le loro possibilità di accesso e le loro capacità di usufruire e beneficiare delle nuove tecnologie (Broom, 2020). Per quanto riguarda l'Italia, il tradizionale divario sociale e geografico tra nord e sud Italia ha mostrato in questa occasione la sua dimensione digitale (Giannini, 2020).

Venendo alle misure che i governi sono sollecitati a intraprendere per stimolare l'economia e sostenere l'occupazione anche con ingenti investimenti pubblici, l'ILO (2020b) ha individuato quattro «pilastri» in base ai quali organizzare gli interventi. Il primo indica l'adozione di strumenti fiscali e monetari per finanziare settori produttivi specifici in modo da sostenere le imprese, in particolare quelle piccole e vulnerabili. Il secondo e il terzo pilastro sono volti a garantire, sotto il profilo del reddito e delle tutele sociali, i posti di lavoro. Ciò richiede un coordinamento internazionale per consentire la ripresa e consolidarla

⁵ Frey e Osborne nella loro ormai celebre ricerca, (2013), hanno calcolato l'impatto della digitalizzazione della produzione sul mercato del lavoro in America. Essi sono giunti alla conclusione che circa la metà dei posti di lavoro attuali andrà persa a causa dell'automazione.

a livello mondiale. Un ulteriore cruciale fattore – il quarto pilastro – è favorire il dialogo sociale tra le istituzioni, i governi e le c.d. “parti sociali”, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Questa “ricetta ILO” è volta a far fronte alla crisi economica che si preannuncia grave e di forte impatto sociale. L’intento è arginare quanto più possibile le disparità economiche e sociali che si verificheranno.

Per contro alcuni studiosi osservano che a causa del COVID-19, le sperequazioni sociali si attenueranno. Barrero, Bloom e Davis (2020) osservano che già oggi negli USA il percepire dei sussidi a seguito della perdita dei posti di lavoro contribuisce a questo livellamento. In verità, già nel 2017 Steinbaum, controbattendo alle argomentazioni di Piketty (2014), aveva sostenuto che guerre, epidemie e altre catastrofi come la Grande Depressione nel Novecento, hanno contribuito a ridurre le disuguaglianze sociali. Ciò è dovuto sia alle misure di natura sociale intraprese – la promozione del Welfare e la tassazione dei redditi più alti – sia al discredito di cui le élite, in particolare quelle di governo, sono oggetto avendo consentito alla forbice tra ricchi e poveri di allargarsi in maniera insostenibile.

In ogni caso, gli interventi di natura socio-economica andranno calibrati tenendo conto sia dell’andamento dell’economia, sia degli effetti delle stesse misure intraprese. Al riguardo va scongiurato il rischio paventato da Roubini (2020) di un collasso sistemico dell’economia a livello mondiale. Egli infatti prevede per il decennio appena iniziato una grande crisi globale.

Tra le dieci ragioni che egli individua alla sua origine, una è il crescente indebitamento dei bilanci pubblici per sostenere il rilancio dell’economia e finanziare il Welfare. Questo fatto farà crescere la spesa pubblica, in particolare nel settore sanitario dato l’invecchiamento della popolazione che necessita di questo tipo di prestazioni. A ciò egli aggiunge le misure protezionistiche e le tensioni internazionali tra superpotenze commerciali che rischiano di tradursi in tensioni politiche.

4. Il mondo dopo il COVID-19

Come ricordato in apertura è diffusa la sensazione che dopo la pandemia del 2020 la nostra vita non sarà più la stessa e che il mondo sarà diverso. L'intento di questa sezione è quello di esaminare come il coronavirus possa influire sulle traiettorie delle principali trasformazioni in atto. Prima di procedere, è opportuno ricordare che al momento in cui scriviamo molti dati dell'analisi condotta poggiano su basi incerte. La situazione infatti è fluida e molti elementi sia sostanziali – il decorso della pandemia su scala mondiale nelle settimane a venire, i tempi per trovare un mezzo di contrasto efficace al COVID-19 – che di contorno, i risultati delle elezioni americane ad esempio, sono in via di definizione.

Uno dei primi interrogativi circa la fase post COVID-19 riguarda l'architettura complessiva del mondo, con particolare riferimento all'andamento e alla configurazione che acquisirà la globalizzazione (Grenville, 2020). Molte riflessioni avanzate di recente delineano un processo di “de-globalizzazione”. Queste valutazioni sono da un lato alimentate da scelte politiche in diversi paesi di volta in volta definite sovraniste, o nazionaliste, dall'altro da trasformazioni di carattere tecnico e produttivo che comportano processi di assestamento nella globalizzazione. Lo scoppio della pandemia inoltre ha indotto, e indurrà, molti paesi a ridurre le proprie esportazioni e a dirottare le risorse sul fronte interno per affrontare l'emergenza sanitaria (Hoekman, Fiorini e Yildirim, 2020)⁶. Per questa ragione alcuni osservatori si sono spinti a ritenere che la globalizzazione sia finita e altri si sono chiesti se il COVID-19 non la “uccida” (The Economist, 2020).

In realtà quando la pandemia si è manifestata, una certa tendenza ad accorciare le maglie della catena di produzione del valore era già in atto, anche a causa dell'innovazione tecnologica che l'industria sta realizzando (Brühl, 2015). Infatti, la crescente diffusione dei robot nelle unità produttive favorisce il processo di rientro in Occidente delle produzioni che nei decenni passati erano state esternalizzate verso paesi più vantaggiosi. Tale fenomeno, che prende il nome di *reshoring*, si manifesta come una riduzione della globalizzazione e

⁶ In proposito è significativa la vicenda delle mascherine introvabili perché prodotte Cina e trattenute in quel paese per le proprie esigenze (<https://formiche.net/2020/03/mascherine-respiratori-industria-landi>, 28/05/2020).

potrebbe creare non pochi problemi alle economie emergenti che vedono così ridotti il volume delle loro produzioni (Magnani, 2017). Non a caso la digitalizzazione e l'industria 4.0 sono ritenuti da alcuni un cambio di paradigma produttivo e di trasformazione dei modelli di business (Bauernhansl, 2017).

Questo però non significa che la globalizzazione sia finita, nonostante subisca oggi una battuta d'arresto a causa della pandemia. Come osserva Appadurai (2020) il nostro sistema di vita e di consumo, la nostra economia, lo sviluppo tecnologico e l'avanzamento scientifico, si basano su un mondo interconnesso e non possono prescindere dal mondo globalizzato. Pertanto, possiamo provvisoriamente concludere di essere entrati in una fase nuova della globalizzazione e che essa sta assumendo una fisionomia diversa rispetto a come l'abbiamo conosciuta (e praticata) fino ad ora (O'Sullivan, 2019).

In questo quadro si colloca la seconda questione che l'esperienza COVID-19 ha evidenziato ed è relativa agli equilibri mondiali. Come indicato nel paragrafo precedente, nonostante l'acuta crisi, i paesi trainanti dell'Asia continueranno a registrare nel 2020 incrementi di PIL anche se molto contenuti. Si conferma così una tendenza ormai ventennale di riassetto degli equilibri nel mondo e si consolida la forza della Cina (tabella 3).

Tabella 3 – Andamento Produzione reale pro capite a livello mondiale

	Media 2002-11	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Proiezioni	
										2020	2021
Mondo	2,6	2	2,2	2,3	2,2	2,1	2,6	2,4	1,7	-4,2	4,6
<i>Economie avanzate</i>	1,1	0,7	0,9	1,6	1,8	1,2	2,1	1,8	1,3	-6,5	4,1
USA	0,9	1,5	1,2	1,8	2,2	0,9	1,7	2,4	1,8	-6,4	4,1
Area Euro	0,7	-1,2	-0,5	1,2	1,8	1,7	2,4	1,8	1,1	-7,7	4,6
Germania	1,2	0,2	0,2	1,8	0,9	1,4	2,1	1,2	0,3	-7	5,2
Francia	0,6	-0,2	0,1	0,4	0,7	0,8	2	1,6	1,2	-7,4	4,2
Italia	-0,3	-3,3	-2,4	-0,5	0,8	1,5	1,8	1	0,5	-8,9	5
Spagna	0,3	-3	-1,1	1,7	3,9	3,1	2,9	2,3	1,9	-8,4	3,8
Giappone	0,5	1,7	2,2	0,5	1,3	0,5	2,3	0,5	0,9	-4,8	3,4
Regno Unito	0,8	0,8	1,5	1,8	1,5	1,1	1,3	0,7	0,8	-7	3,5
Canada	1	0,7	1,3	1,8	-0,1	0	1,9	0,6	0,2	-7,5	3,1
Altri paesi avanzati	2,8	1,3	1,7	2,2	1,5	1,7	2,4	1,9	1,1	-5,3	3,8
<i>Paesi emergenti</i>	4,8	3,6	3,6	3,2	2,8	3,1	3,3	3,2	2,3	-2,4	5,3
Cina	10,1	7,4	7,3	6,7	6,4	6,2	6,4	6,3	5,8	0,9	8,9
India	6,1	4,1	5	6	6,6	6,9	5,7	4,7	2,9	0,5	6
Asean 5	3,9	4,7	3,7	3,4	3,6	3,9	4,2	4,2	3,8	-1,7	6,7
Russia	5	3,5	1,5	-1,1	-2,1	0,1	1,7	2,6	1,4	-5,4	3,6
Brasile	2,8	1	2,1	-0,3	-4,4	-4,1	0,5	0,5	0,3	-5,9	2,2
Messico	0,4	2,2	0	1,5	2	1,7	0,9	1	-1,2	-7,6	2
Nigeria	5,9	1,5	2,6	3,5	0	-4,2	-1,8	-0,7	-0,4	-5,8	-0,2
Sud Africa	2,2	0,7	0,9	0,3	-0,3	-1,1	-0,1	-0,7	-1,3	-7,2	2,4

Fonte: IMF April 2020

Anche alcuni paesi in Africa, nonostante la crisi economica dovuta al coronavirus, non perdono il loro dinamismo, come rilevano e confermano le proiezioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale (tabella 4).

Tabella 4 - Variazioni PIL di alcuni paesi

	Proiezioni		
	2019	2020	2021
ASEAN 5	4,8	-0,6	7,8
Vietnam	7	2,7	7
Indonesia	5	0,5	8,2
Paesi africani a basso reddito	5,6	1,6	4,9
l'Etiopia	9	3,2	4,3
Uganda	4,9	3,5	4,3
Kenya	5,6	1	6,1
Tanzania	4,9	3,5	4,3

Fonte: IMF April 2020

Questo non significa che questi paesi a basso reddito abbiano risolto i problemi di arretratezza e miseria (Nuscheler, 2016). Al contrario, sottolinea il *Global Risk Report 2020* molti paesi nel mondo, soprattutto in Africa, sono poveri e con sistemi sanitari assai fragili e di conseguenza a rischio di non riuscire a sostenere il carico di un'emergenza nel caso dovessero fronteggiare l'esplosione di una pandemia (WEF, 2019). Gli organismi internazionali, infatti, temono una strage nel caso il coronavirus si espandesse in quelle regioni (Mahler *et al.*, 2020). Ciò nonostante, è da rilevare la circostanza che paesi tradizionalmente associati nel nostro immaginario a povertà endemica, sottosviluppo e impossibilità di trasformazione siano indicati come i pochi, se non gli unici, che continuano a crescere, confermando le prospettive globali fino verso la metà del secolo e oltre (PwC, 2017; Bianco, 2019).

Per quanto concerne gli equilibri globali, questi sono imperniati sostanzialmente sul confronto tra Occidente e Asia, e più in particolare sulla relazione molto complessa tra Stati Uniti e Cina (Duclos, 2020; Maronta, 2020). Molti osservatori propendono per una intensificazione della competizione tra i due paesi e un allargamento degli ambiti di confronto (Glaser, 2020) nella fase successiva alla pandemia. La concorrenza avverrebbe non più solo sul piano economico e tecnologico – come la vicenda del 5G nei mesi scorsi ha dimostrato – ma anche relativamente alle questioni di tipo sanitario e più in generale legate alle emergenze planetarie, come il clima. Questa situazione spingerebbe la Cina sempre più avanti sul proscenio delle questioni globali, coinvolgendola nel loro governo (Moïsi, 2020; Dingli, 2020).

Per contro, sugli assetti globali pesa la debolezza dell'America; o meglio la crisi da coronavirus mostra l'inappropriatezza della sua attuale classe dirigente, nonché l'inefficacia del suo sistema sanitario nel fronteggiare la pandemia. Probabilmente la gestione dell'emergenza sanitaria influirà sull'esito delle elezioni presidenziali di novembre 2020, aprendo forse a nuovi scenari e al superamento della linea politica nazionalista-isolazionista (Maude, 2020).

Infine, il terzo elemento riguarda più da vicino l'Europa e la conferma della leadership della Germania e della sua Cancelliera. Frau Merkel appare come l'unica figura che al

momento riesce a contenere le spinte centrifughe dell'Unione europea, a mediare tra i diversi attori che la compongono, nonché a garantire gli interessi tedeschi temperandoli nel quadro più generale degli equilibri continentali, come la vicenda degli aiuti finanziari europei ai paesi maggiormente colpiti dal COVID-19 dimostra (Villafranca, 2020; Schieritz, 2020).

In questo senso si può comprendere la definizione di Moïsi (2020) il quale sostiene che la pandemia rappresenta un «triplo acceleratore della storia», agendo in *primis* sul contenimento del ruolo e della rilevanza degli Stati Uniti – almeno fino all'avvento di una linea politica di segno diverso rispetto a quella attualmente sostenuta; sollecitando, in secondo luogo, la contestuale espansione della presenza e dell'influenza dell'Asia, e in particolare della Cina, sugli scenari globali; aumentando, infine, il peso della Germania in Europa, forse l'unico paese che al momento, pur tra tante difficoltà e ancorché riluttante, può contribuire più di altri e garantire la sopravvivenza dell'Unione europea (Bianco, 2011).

5. Conclusioni

Gli elementi che abbiamo indicato sono solo alcuni dei tanti che compongono il mosaico dello stress test che il COVID-19 rappresenta e a cui ciascuno di noi è sottoposto. In questo contributo nel discutere le conseguenze della pandemia e nell'analizzare quali cambiamenti essa comporti, ci sono sembrati prevalenti gli elementi di continuità.

Abbiamo ricostruito come la pandemia sia la conseguenza di comportamenti collettivi accumulatisi nel tempo e che si dimostrano sempre più insostenibili; abbiamo preso in considerazione gli effetti della pandemia sull'economia: nonostante il grave arretramento atteso, si confermano, per fare due esempi anche se molto diversi tra loro, lo sviluppo delle economie emergenti e l'espansione dei processi di digitalizzazione in alcuni ambiti produttivi. Inoltre si rafforza il ruolo dello Welfare, uno dei pilastri del modello di sviluppo sociale europeo.

Per quanto riguarda la transizione degli scenari internazionali, si consolidano le tendenze

in atto già in epoca precedente all'insorgenza del COVID-19, ovvero la progressione dell'Asia, a meno che l'Occidente non riesca bilanciare questa tendenza in maniera costruttiva.

A dispetto delle tante voci che vogliono sottolineare l'eccezionalità del coronavirus, non riteniamo quindi che esso abbia la capacità di segnare con una sterzata le nostre vite. Da sociologi infatti riteniamo che le trasformazioni sociali siano un processo spontaneo, fluido e di lungo periodo, dal tracciato non lineare (Elias, 1977; 1990; 1998). Gli accadimenti improvvisi e talora violenti possono accelerare o ritardare, parzialmente deviare il flusso del mutamento sociale che è dato unicamente dall'interazione degli attori e dalla loro attitudine e dalla loro capacità di adattamento alle circostanze più o meno favorevoli che si trovano a vivere.

Bibliografia

- Appadurai A. (2020). *Coronavirus Won't Kill Globalization. But It Will Look Different After the Pandemic*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://time.com/5838751/globalization-coronavirus> (15/05/2020).
- Baldwin R.E. (2018). *La grande convergenza. Tecnologia informatica, web e nuova globalizzazione*. Bologna: Il Mulino.
- Barrero J. M, Bloom N., Davis S.J. (2020). *COVID-19 Is Also a Reallocation Shock*. Working Paper n. 2020-59. Testo disponibile all'indirizzo web: https://bfi.uchicago.edu/wp-content/uploads/BFI_WP_202059.pdf (15/05/2020).
- Battistelli F. (2020). Coronavirus: metafore di guerra e confusione di concetti. *Micromega*, 24 marzo. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/coronavirus-metafore-di-guerra-e-confusione-di-concetti/> (25/03/2020).
- Bauernhansl T. (2017). Die Vierte Industrielle Revolution - Der Weg in ein wertschaffendes Produktionsparadigma. In Vogel-Heuser B., Bauernhansl T., ten Hompel M., a cura di, *Handbuch Industrie 4.0*, vol. 4. Berlin: Springer. DOI: 10.1007/978-3-662-53254-6_1.

- Beck U. (2000). *La società a rischio*. Roma: Carocci.
- Bianco A. (2011). La costruzione europea e la questione tedesca nell'opera di Norbert Elias. *Sociologia e Ricerca Sociale*, 95: 139. DOI: 10.3280/SR2011-095007.
- Bianco A. (2014). Sovraordinazione → Subordinazione. In Perulli P., a cura di, *Terra mobile. Per un atlante della società globale*. Torino: Einaudi.
- Bianco A. (2019). *The Next Society. Sociologia del mutamento e dei processi digitali*. Milano: FrancoAngeli. Testo disponibile all'indirizzo web: http://ojs.francoangeli.it/_o mp/index.php/oa/catalog/download/422/226/2009-1 (25/04/2020).
- Bianco A. (2020). La sfida del COVID-19 alla sociologia. Rileggere Elias ai tempi del coronavirus. *SocietàMutamentoPolitica*, (in corso di stampa).
- Boeke J. H. (1953). *Economics and economic policy in dual society*. New York: Bebbington.
- Broom D. (2020). *Coronavirus has exposed the digital divide like never before*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.weforum.org/agenda/2020/04/coronavirus-covid-19-pandemic-digital-divide-internet-data-broadband-mobbile> (25/04/2020).
- Brühl V. (2015). *Wirtschaft des 21. Jahrhunderts. Herausforderungen in der Hightech-Ökonomie*. Wiesbaden: Springer.
- Brunier A. (2020). *Substantial investment needed to avert mental health crisis*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.who.int/news-room/detail/14-05-2020-substantial-investment-needed-to-avert-mental-health-crisis> (15/05/2020).
- Brynjolfsson E., McAfee A. (2015). *La nuova rivoluzione delle macchine*. Milano: Feltrinelli.
- Conticini E., Frediani B., Caro D. (2020). Can atmospheric pollution be considered a co-factor in extremely high level of SARS-CoV-2 lethality in Northern Italy? *Environmental Pollution*, 261: 114465. DOI: 10.1016/j.envpol.2020.114465 (25/04/2020).
- Daveri F. (2020). Una crisi a V, dice il Fondo monetario. Anche per noi. *lavoce.info*, 24 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.lavoce.info/archives/65998/una-crisi-a-v-dice-il-fondo-monetario-anche-per-noi/> (25/04/2020).

- Dingli S. (2020). Così la Cina sta vincendo la partita del coronavirus. *Limes. Il Mondo virato*, n. 3: 59.
- Dingwall R., Hoffman L.M., Staniland K., a cura di (2013). *Pandemics and Emerging Infectious Diseases: The Sociological Agenda*. Hoboken, NJ: Wiley Blackwell.
- Done A. (2012). *Global Trends. Facing Up to a Changing World*. London: Palgrave Macmillan.
- Duclos M. (2020). *Is COVID-19 a Geopolitical Game-Changer?* Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.institutmontaigne.org/en/blog/covid-19-geopolitical-game-changer> (15/05/2020).
- (The) Economist (2020). *Has covid-19 killed globalisation?* Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.economist.com/leaders/2020/05/14/has-covid-19-killed-globalisation> (15/05/2020).
- Elias N. (1977). Zur Grundlegung einer Theorie sozialer Prozesse. *Zeitschrift für Soziologie*, 3, 2: 127. DOI: 10.1515/zfsoz-1977-0201.
- Elias N. (1990). *Che cos'è la sociologia?* Milano: Rosenberg & Sellier.
- Elias N. (1998). *La civiltà delle buone maniere*. Bologna: Il Mulino.
- Ezekiel J. M., Persad G., Upshur R., Thome B., Parker M., Glickman A., Zhang C., Boyle C., Smith M., Phillips J. P. (2020). Fair Allocation of Scarce Medical Resources in the Time of Covid-19. *The New England Journal of Medicine*. Pre-pubblicazione online. DOI: 10.1056/NEJMs2005114.
- French M., Mykhalovskiy E. (2013). *Public health intelligence and the detection of potential pandemics*. In Dingwall R., Hoffman L.M., Staniland K., a cura di, *Pandemics and Emerging Infectious Diseases: The Sociological Agenda*. Hoboken, NJ: Wiley Blackwell.
- Frey C., Osborne M. (2013). The future of employment: How Susceptible are Jobs to Computerisation? *Technological forecasting and social change*, 114: 254. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.oxfordmartin.ox.ac.uk/downloads/academic/The_Future_of_Employment.pdf (25/04/2020).
- Gallas A., Herr H., Hoffer F., Scherrer C., a cura di (2016). *Combating Inequality: The*

Global North and South. New York: Routledge.

- Giannini L. (2020). Coronavirus, ora il digital divide minaccia i diritti fondamentali. *Agenda Digitale*, 31 marzo. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/coronavirus-ora-il-digital-divide-minaccia-i-diritti-fondamentali> (15/05/2020).
- Giddens A. (1994). *Le conseguenze della modernità*. Bologna: Il Mulino.
- Glaser B.S. (2020). *US-China Competition*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://interactives.lowyinstitute.org/features/covid19/issues/us-china/> (25/04/2020).
- Grenville S. (2020). *Globalisation*. Testo disponibile all'indirizzo web <https://interactives.lowyinstitute.org/features/covid19/issues/globalisation> (25/04/2020).
- Hakovirta M., Denuwara N. (2020). How COVID-19 Redefines the Concept of Sustainability. *Sustainability*, 12, 9: 3727. DOI: 10.3390/su12093727.
- Hamai A., Hamai R. (2020). Debito pubblico in crescita, come gestirlo. *Lavoce.info*, 24 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.lavoce.info/archives/66013/debito-pubblico-in-crescita-come-gestirlo> (25/04/2020).
- Hoekman B.M., Fiorini M., Yildirim A. (2020). *Export restrictions: a negative-sum policy response to the COVID-19 crisis*, Working Paper, EUI RSCAS, 2020/23, Global Governance Programme-389. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://hdl.handle.net/1814/66828> (15/05/2020).
- International Labour Organization - ILO (1999). *Decent Work*. Report of the Director-General to the International Labour Conference, 87th Session. Geneva: ILO. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.ilo.org/public/english/standards/relm/ilc/ilc87/rep-i.htm> (25/04/2020).
- International Labour Organization - ILO (2020a). *ILO Monitor: COVID-19 and the world of work. Second edition*. 7 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/briefingnote/wcms_740877.pdf (25/04/2020).
- International Labour Organization - ILO (2020b). *ILO Monitor: COVID-19 and the world of work. Third edition*. 29 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.ilo.org/>

wcm5p5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/briefingnote/wcms_743146.pdf (15/05/2020).

International Monetary Fund - IMF (2020). *World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020> (25/04/2020).

Kurfürst S. (2018). Stadtentwicklung und Urbanismus in Südostasien. In Husa K., Korff R., Wohlschlägl H., a cura di, *Südostasien Gesellschaften, Räume und Entwicklung*. Wien: New Academic Press.

Lovejoy T.E. (1993). Global Change and Epidemiology: Nasty Synergies. In Morse S.S., a cura di, *Emerging Viruses*. Oxford: Oxford University Press.

Magnani M. (2017). Globalizzazione: i rischi della rivoluzione tecnologica. *Affari Internazionali*, 17 agosto. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.affarinternazionali.it/2017/08/globalizzazione-rivoluzione-tecnologica> (15/05/2020).

Mahler D.G., Laknerr C., Castaneda A., Wu A. (2020). The impact of COVID-19 (Coronavirus) on global poverty: Why Sub-Saharan Africa might be the region hardest hit. *World Bank Blogs*, 20 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://blogs.worldbank.org/opendata/impact-covid-19-coronavirus-global-poverty-why-sub-saharan-africa-might-be-region-hardest> (25/04/2020).

Maino F. (2019). La politica sanitaria. In Ferrera M., a cura di, *Le politiche sociali*, Bologna: Il Mulino.

Maronta F. (2020). Hai detto deglobalizzazione? Alti costi e incerti effetti del 'divorzio' fra Usa e Cina. *Limes. Il Mondo virato*, 3: 111.

Maude R. (2020). A post-Covid world and the limits of "America first". *The Interpreter*, 6 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.lowyinstitute.org/the-interpreter/post-covid-world-and-limits-america-first> (25/04/2020).

Mazzucato M. (2014). *Lo Stato innovatore*. Roma-Bari: Laterza.

National Intelligence Council - NIC (2008). *State of the World 2025*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.dni.gov/files/documents/Newsroom/Reports%20and%20Pubs/2025_Global_Trends_Final_Report.pdf (25/04/2020).

- Nizami N., Prasad N. (2017). *Decent Work: Concept, Theory and Measurement*. Singapore: Palgrave Macmillan. DOI: 10.1007/978-981-10-2194-7_1.
- Nuscheler F. (2016²). Weltprobleme. In Stockmann R., Menzel U., Nuscheler F., *Entwicklungspolitik. Theorien Problemen Strategien*. Oldenburg: De Gruyter.
- O'Sullivan M. (2019). *The Levelling. What Next After Globalisation*. New York: PublicAffair.
- Perulli P. (2016). *The Urban Contract: Community, Governance and Capitalism*. Abingdon, New York: Routledge.
- Piketty T. (2014). *Il capitale del XXI secolo*. Milano: Bompiani.
- PricewaterhouseCoopers LLP - PwC (2017). *The long view: how will the global economic order change by 2050?* Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.pwc.com/gx/en/world-2050/assets/pwc-the-world-in-2050-full-report-feb-2017.pdf> (25/04/2020).
- Quammen D. (2014). *Spillover*. Milano: Adelphi.
- Ribeiro-Duthie A.C. (2020). SDG 8 Decent Work and Economic Growth. In Franco I., Chatterji T., Derbyshire E., Tracey J., a cura di, *Actioning the Global Goals for Local Impact. Science for Sustainable Societies*. Singapore: Springer. DOI: 10.1007/978-981-32-9927-6.
- Rondinone R. (2014). Rischio infettivo e salute globale. In Foradori P., Giacomello G., a cura di, *Sicurezza globale. Le nuove minacce*. Bologna: Il Mulino.
- Roubini N. (2020). *The Coming Greater Depression of the 2020s*. Project Syndicate, 28 aprile. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.project-syndicate.org/commentary/greater-depression-covid19-headwinds-by-nouriel-roubini-2020-04> (15/05/2020).
- Schieritz M. (2020). *Europa ist zurück*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.zeit.de/politik/ausland/2020-05/eu-wiederaufbaufonds-angela-merkel-emmanuel-macron-corona-hilfen> (21/05/2020).
- Schneider H. (2018). Umweltgefahren und Umweltrisiken in Südostasien. In Husa K., Korff R., Wohlschlägl H., a cura di, *Südostasien Gesellschaften, Räume und Entwicklung*. Wien: New Academic Press.

- Senghaas-Knobloch E. (2010). "Decent Work" – eine weltweite Agenda für Forschung und Politik. In Becke G., Bleses P., Ritter W., Schmidt S., a cura di, *Decent Work. Arbeitspolitische Gestaltungsperspektive für eine globalisierte und flexibilisierte Arbeitswelt*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Setti L., Passarini F., de Gennaro G., Di Gilio A., Palmisani J., Buono P., Fornari G., Perrone M.G., Piazzalunga A., Barbieri P., Rizzo E., Miani A. (2020). *Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione*. Position paper della Società Italiana di Medicina Ambientale. Testo disponibile all'indirizzo web: http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID_19_position-paper_ENG.pdf (25/04/2020).
- Shaikh A. (2012). *What's Killing Us: A Practical Guide to Understanding Our Biggest Global Health Problems*. New York: TED Conference.
- Snowden F.M. (2019). *Epidemics and Society: From the Black Death to the Present*. New Haven: Yale University Press.
- Steinbaum M. (2017). Inequality and the rise of social democracy. An ideological History. In Boushey H., DeLong J.B., Steinbaum M., a cura di, *After Piketty: The Agenda for Economics and Inequality*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Ungar S. (1998). Hot Crises and Media Reassurance: A Comparison of Emerging Diseases and Ebola Zaire. *British Journal of Sociology*. 49, 1: 36- DOI: 10.2307/591262.
- United Nations - UN (2020). *Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the socio-economic impacts of COVID-19*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-03/SG-Report-Socio-Economic-Impact-of-Covid19.pdf> (15/05/2020).
- Urbinati N. (2020). Non arrendiamoci a "tacere e obbedire". *Huff Post Blog*, 18 marzo. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.huffingtonpost.it/entry/non-arrendiamoci-a-tacere-e-obbedire_it_5e723a09c5b6eab779406276 (15/05/2020).
- Van Loon J. (2002). *Risk and Technological Culture*. London, New York: Routledge.

- Villafranca A. (2020). *Consiglio europeo: i tre nodi del Recovery Fund*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/consiglio-europeo-i-tre-nodi-del-recovery-fund-25881> (25/04/2020).
- World Economic Forum - WEF (2019). *The Global Risk Report*. Geneva: WEF. Testo disponibile all'indirizzo web: http://www3.weforum.org/docs/WEF_Global_Risk_Report_2020.pdf (25/04/2020).
- World Health Organization - WHO (1996). *The World Health Report 1996: Fighting Disease, Fostering Development. Report of the Director General*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.who.int/whr/1996/en/whr96_en.pdf (25/04/2020).
- World Health Organization - WHO (2015). *One year into the Ebola epidemic: a deadly, tenacious and unforgiving virus. Chapter 3: Factors that Contributed to Undetected Spread of the Ebola Virus and Impeded Rapid Containment*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.who.int/csr/disease/ebola/one-year-report/factors/en> (25/04/2020).